

# Nazionale in allenamento

**L'allenamento specifico dei discesisti**

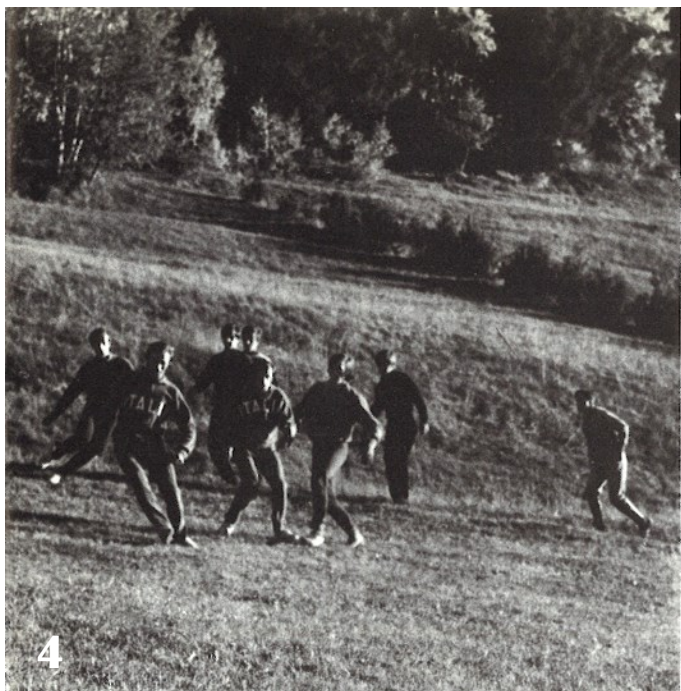


**E**ra Bormio la località in cui le squadre « A », « P » e « B » si sono radunate per l'ultimo allenamento atletico dell'anno. Credo che Bormio sia uno dei pochi posti che, oltre ad una palestra ben attrezzata e ad una bellissima piscina, offra bellissimi prati e sentieri per correre sia in piano, sia in discesa. E, osservando gli atleti, anche una persona non interessata alle varie pratiche sportive, questa volta poteva accorgersi che si trattava di sciatori delle specialità alpine. Questo fenomeno poteva ovviamente verificarsi soltanto nell'ultimo raduno della stagione, perché in quelli precedenti ci eravamo preoccupati di creare le basi su cui costruire con il massimo profitto un allenamento specifico, caratterizzato appunto da esercizi eseguiti sia in corsa, che da fermi, o in forma di balzi o saltelli, assumendo posizioni simili, se non identiche, a quelle abituali per uno *(segue a pag. 2)*

A sinistra e dall'alto in basso: Balzi in posizione "da discesa in linea di massima pendenza (Negrini). Balzi in diagonale: posizione di partenza e posizione intermedia che si conclude in massima estensione del corpo (Messner e Thoeni). Corsa tra paletti: il tracciato è di tipo slalom speciale ed è composto di 20-30 porte (Thoeni).

## Sommario

Nazionale in allenamento	2/3
Cosa Fanno gli azzurri quando sono a casa?	4
Gustavo mette il casco da libera	5
Spunta l'alba del nuovo inverno	6-7



4



5



6

**NELLE FOTO - A sinistra e dall'alto in basso Balzi alternati laterali: lo sciatore, dopo avere esaurito la spinta dell'arto in estensione, sta per iniziare il caricamento sull'altro arto (Anzi). Due fasi di allenamento collettivo. Sotto: successione di balzi simultanei laterali; lo sciatore sta per prendere contatto col terreno (Negrini)**

*(segue da pag. 1)* slalomista o discesista.

**I**llustriamo ora brevemente il programma svolto: al mattino, lavoro specifico, consistente in scatti, corse su distanze brevi, balzi e saltelli in salita e sul piano, esercizi per l'agilità degli arti inferiori, non perdendo naturalmente mai di vista l'importanza della velocità, della rapidità e della prontezza di riflessi (questi i temi di base che ci hanno accompagnato per tutto il raduno). Riportiamo ora alcuni esercizi, parte integrante del lavoro specifico: la foto 3 riporta una successione di balzi simultanei laterali. L'atleta sta per prendere contatto col terreno. L'essenziale, in questo esercizio, è la somministrazione di potenti stimoli all'inizio, la completa estensione nella fase di volo e un notevole caricamento. Nella foto 4 vediamo dei balzi alternati laterali. Lo sciatore, dopo avere esaurito la spinta dell'arto in estensione, sta per iniziare il caricamento sull'altro arto. Foto 5: corsa tra paletti. *(segue a pag. 3)*



7

Il tracciato è di tipo speciale ed è composto di 20-30 porte. Foto 7: vediamo eseguire una corsa in mezzo a un tracciato molto stretto, per l'incremento dell'agilità e della velocità degli arti inferiori. In tutte le esecuzioni è stato ricordato agli atleti di assumere o di perfezionare le posizioni tipiche da sciatore (anca, busto, arti superiori ed inferiori).

**A**tre mezza giornate sono state dedicate alla corsa in discesa. La nostra grande preoccupazione era di non compromettere nessuna parte dell'allenamento, o addirittura la stagione invernale a causa di distorsioni alle caviglie. Per dare la possibilità agli atleti di controllare attentamente i punti di contatto col terreno dall'inizio alla fine della discesa (il dislivello era compreso tra i 500 e i 1000 metri) e per evitare che si lasciasse-

ro precipitare in basso, abbiamo spezzato l'intero percorso in tratti più brevi, percorrendoli effettuando differenti curve, da quelle strettissime a quelle tipo « gigante » (vedi foto 6), inserendo brevi pause di recupero. Altre volte abbiamo introdotto balzi in posizione da discesa in linea di massima pendenza (vedi foto 1) e in diagonale (vedi foto 2), in cui si può notare una posizione di partenza ed una intermedia che si conclude nella massima estensione del corpo. Nelle sedute pomeridiane abbiamo rivolto la nostra attenzione al potenziamento degli altri settori muscolari (addominali, dorsali e glutei, i muscoli del collo, gli adduttori ed 'adduttivi ed i tibiali anteriori), completati da esercizi di estensibilità muscolare e di articularità. Gli atleti erano impegnati da cinque a sei ore al giorno, senza cedere le partite, combattutissime

di pallavolo tra gli atleti ed allenatori del Trentino Alto Adige contro il... resto del mondo. Questa iniziativa è, tra le molte altre, segno di una valida collaborazione fra tutti gli allenatori, che hanno così contribuito alla buona riuscita del corso. In particolare modo, va ricordato l'aiuto indispensabile nello svolgimento pratico degli allenamenti fornito da Alfons Thoma. Personalmente, mi auguro che questa pratica sportiva abbia portato ad un incremento delle capacità e dell'equilibrio psico-fisico, fattore essenziale e determinante nelle competizioni invernali. I primi sintomi di miglioramento, sembra si siano già verificati, del resto, durante l'ultimo raduno sulla neve allo Stelvio.

Josef Messner - Sport Invernali Dicembre 1970



**Nelle foto — I discesisti azzurri in allenamento a Formia. Esercizi a corpo libero per le azzurre. Antonioli, Besson, Negrini e Carlo Demetz alla partenza di una prova sui 100 metri in pista (Foto Giuseppe Compagnoni).**

# COSA FANNO GLI AZZURRI QUANDO SONO A CASA?

**G**ioca bene!» Intima Pierlorenzo Clataud a Giuseppe Compagnoni. «Sei, otto, larga, quattro, cis». Venti minuti di funivia, di funivia, da Alagna all' Indren o viceversa, sono lunghi da passare: e per farli trascorrere più alla svelta, non c'è nulla di meglio di una buona partita di morra. «Gioca bene! — ripete Pierlorenzo, ma stavolta all'indirizzo di Berthod, che con Anzi completa il quartetto. E' bene chiarire subito, neppure Clataud è uno stinco di santo. Rispetto al meno imbroglione dei quattro, il buon conte di Cagliostro fa la figura dello sprovveduto dilettante. In un angolo della cabina, Gustav Thoeni esamina con altri, l'ultimo numero di Nevesport. «Bella questa fotografia — gli dice uno dei suoi compagni. «Dovevi andar forte sulla plastica! sembra che fai fumo» «Grazie - risponde ironico Gustav - Andavo a nafta».

**V**arallo e Anzi hanno chiesto il permesso di andare a vedere Inter-Torino, i due Thoeni i due Schmalzl ed altri sono scesi a Varallo Sesia per un debole tentativo di dolce vita domenicale. Sono rimasti in pochi: i due coniugati della compagnia (Clataud e Compagnoni) più Antonioli e Corradi. - Avete bambini? - domando ai due che hanno messo su casa - «Ehi! - squittisce Clataud - sono sposato da un mese appena» «Uno e mezzo» è la risposta di Compagnoni.

**I**ntende ovviamente dire che ne ha un secondo per strada. Il primo si chiama Filippo. «Adesso vorrei una femminuccia. Al nome ci penserà mia moglie. Faccio la guida alpina e gestisco

il mio albergo, a Santa Caterina. Non sono parente di nessun altro celebre Compagnoni, né i fondisti, né quello del K2. Divertimenti? Gioco con il mio bambino e mi gusta assai falciare l'erba.»

**F**ernando Antonioli, Bormio: «Mio padre ha un albergo e un'impresa di costruzioni. Lavoro con lui»

**G**iulio Corradi, Lavarone: «Mi sto facendo su la casa, io e mio fratello. Cosa intendo dire? Che ce la costruiamo da soli» «E' dura, eh?!» interviene Compagnoni. «Bestia, se è dura, ma c'è più soddisfazione» «Va bene che a fare una casetta si fa presto...». «Che casetta! Sono otto appartamenti...» «Allora la finirai in vecchiaia - conclude Compagnoni - se la godranno i tuoi nipotini».

**M**a torniamo a Pierlorenzo Clataud, Ulzio: «D'estate corro a piedi, vado in bicicletta. Mi piace molto la musica beat. Gioco al calcio e a tennis; sono l'ala destra dell'Ulzio, campione della Val di Susa». «Fra te e Domenghini [ala destra della nazionale nda] si nota qualche differenza?» «Oh, sì, sono più forte io». Il tono è di assoluta convinzione. Al momento del congedo, ritornano quelli della dolcevita. Faccio ancora in tempo a pescare qualche confidenza.

**E**berhard Schmalzl, Ortisei «Ho un negozio di articoli sportivi, do una mano. Ho l'hobby della fotografia: le pellicole me le sviluppo io».

**H**elmuth Schmalzl, Ortisei. Non è fratello di Eberhard. Sono cugini, anzi per la precisione sono figli di cu-

gini. E' un artista. Ama la scultura in legno e in plastica, ma più ancora il disegno e la pittura. Nell'aprile scorso ha tenuto una mostra a Torino: è andata bene. «Tutto quello che è arte mi piace. Quando smetterò di correre mi dedicherò ad essa. Mi è molto gradita la musica leggera, ma estremamente selezionata. «Sei fidanzato?». La risposta è «Non lo so».

**E**tu chi sei?» «Sergio Filippa, Gressoney Saint Jean» «Ah, quello del complesso...» «Quale complesso?!» «Quello di cui soffri per aver vinto il campionato di slalom gigante, senza che nessuno se lo aspettasse...» Tutti risono e anche lui ci pianta su una bella risata. Aperta, cordiale. Quando si ride così è improbabile avere complessi. «Ho una pensione e un bar - dice Filippa - gioco al calcio all'ala destra e vado volentieri a pesca». «E a me nessuna domanda?» L'interlocutore è Gustavo Thoeni.

G. Sabelli Fioretti - Nevesport 19 novembre 1970



Giuseppe Compagnoni

# Gustavo mette il casco da libera

Giorgio Viglino

**J**ean Vuarnet quand'è arrivato in Italia ha fatto una promessa: «Volete un risultato? Ve lo darò a Sapporo». Ogni stagione che passa ci avvicina all'Olimpiade giapponese e l'impegno aumenta, un impegno che tanto Jean che i corridori azzurri sembrano in grado di cogliere appieno. Il fuoriclasse italiano è sbucato fuori con un certo anticipo rispetto al previsto ed è quasi inutile darne il nome. Diciamolo invece, Gustavo Thoeni, il bel nome del bimbo prodigio, che dopo aver vinto da solo tante gare quante gli azzurri sommati l'uno all'altro nel corso degli ultimi dieci anni non erano stati capaci di aggiudicarsi, dopo tanti successi dicevo, ha avuto il torto di giungere quarto nello slalom dei mondiali e di cadere nel successivo «gigante». Da quel momento c'è stato qualche cervellone che ha già pensato, e magari scritto, che Gustavo è una balla di fumo e nulla più. Ora ci pensano le classifiche FIS a rimettere ogni cosa a posto, non potendosi discutere le cifre che vedono il ragazzo italiano in testa alla graduatoria dello slalom e del gigante.

**G**ustavo guida logicamente e con largo margine la fila dei nostri giovani nazionali e parte logicamente come favorito d'obbligo in tutte le gare. Detta in altri termini, se vince, tutto regolare, se non lo fa può essere una sorpresa. Questo tipo di stupore Gustavo vorrebbe non pro-

vocarlo, mentre ha in serbo risultati a sensazione in un'altra specialità, fino ad ora trascurata, la discesa libera. Gustavo non aveva mai potuto allenarsi che a spizzichi, impegnato in qualche lunga volata su piste occasionalmente libere e soprattutto nelle poche gare disponibili. Per fare un po' di esperienza ha provato anche la discesa dei «mondiali» giungendo con questa alla sua quinta gara ufficiale. Poi ci son stati i campionati italiani, e il secondo posto, e poi l'allenamento estivo in Cile. Adesso non resta che vederlo all'opera a partire dal concorso d'apertura di Sestrière, impegnato ancora una volta nella scalata ai numeri di partenza intruppato com'è al momento nella massa del terzo/quarto gruppo. Parliamo di azzurri e parliamo di Gustavo Thoeni. «È un segno di debolezza» sostengono i detrattori di professione e continuano: «Uno solo e poi il vuoto». Errore doppio. Gustavo è il Ribot della situazione, un fuoriclasse di dimensioni tali da mettere in ombra chiunque. Quello che viene dopo di lui non è troppo in vista, ma la base c'è ed è solida, in continuo rinnovamento. Al punto che durante gli allenamenti Gustavo, da qualcuno, è stato battuto: il cronometro non lasciava dubbi. Thoeni è passato subito al contrattacco, ha affilato le lamine ed è stato battuto, a volte, ancora: con vantaggio generale dell'allenamento.

**D**alle Olimpiadi di Grenoble c'è stata una vera rivoluzione. Con Gustavo Thoeni i protagonisti adesso si chiamano Varallo, Stefano Anzi, Ebe ed Helmut Schmalzl, e ancora più recenti Carlo Demetz, Roland Thoeni e Giulio Corradi. In più c'è Compagnoni che proprio un ragazzino non è più, ma ha cominciato con tale ritardo su tutti che ha diritto a godere di un prolungamento di gioventù sportiva, al di là di quella anagrafica. Cosa possono fare questi ragazzi? Roland Thoeni recupera man mano terreno sul cugino. Di Gustavo non ha la maturità e le conseguenti concentrazione e temperamento, ma ha compiuto un miglioramento tecnico fantastico ottenendo risultati brillanti nella

tournee australiana. A proposito di Australia ecco Carlo Demetz vincitore su avversari come Brechu, Hemmi, Rieger, e Giuseppe Compagnoni sempre piazzatissimo in ogni gara. Slalom e slalom giganti da completare con Ebe Schmalzl, campione introverso e difficile. Fra i giovanissimi Giulietto Corradi, bravo nelle FIS-B, meno nella tournée americana, e il ritrovato Willy Demetz.

**P**er la «libera» l'allenamento a Portillo dovrebbe aver fatto compiere nuovi progressi agli specialisti Anzi e Varallo, e magari lanciare qualche slalomista verso una nuova dimensione. Non dimentichiamo che Anzi sarebbe stato in medaglia ai «mondiali» se non avesse compiuto l'errore che tutti conosciamo, e che Varallo è finito al quinto posto. Sono quindi atleti affermati che migliorando dovrebbero salire nel ristretto ruolo dei winners. Ad essi affiancherei Helmut Schmalzl che dopo un'annata in sordina sembra aver nuovamente imboccato la strada di un miglioramento deciso che si estende dalla «libera» agli slalom, soprattutto al gigante, specialità che già lo vede in posizione discreta con i numeri di partenza. Una mezza sorpresa sembra in grado di realizzare Giuliano Besson, che battuto la fiacca per due anni, e ad al momento in cui gli hanno annunciato la sua esclusione di squadra si è messo a far fuoco e fiamme. Besson con una testa un pochino diversa potrebbe essere un altro Helmut, bravo in tutte le prove. [...] Finiamo con i tecnici. Vuarnet ha aggiunto ai suoi delfini Carpineti e Cotelli, un altro valtellinese Angelini che ha in mano la patata bollente della squadra femminile. Allenatori sono Peccedi, Vidi, Aigner e i vari maestri dello sport che sembrano gli unici disposti ad accettare gli stipendi già portati a buon livello dalla federazione ma che sfigurano al confronto di quelli assurdi concessi dagli sci clubs. L'equipe non è abbastanza numerosa, ma questo è il suo unico difetto: a comporla sono ragazzi giovani e bene affiatati che non possono fallire.

# Spunta l'alba del nuovo inverno

**Spensierata vigilia della stagione preolimpica, la terza stagione italiana di Jean Vuarnet. Proficuo lavoro e bellicosi propositi degli azzurri allo Stelvio. «L'uomo nuovo» si chiama Bruno Angelini: gli si chiede di risollevare le sorti del nostro discesismo femminile. Cotelli su Thoeni: «E' in forma splendida»**

Alle sette in punto suona la sveglia al Perego. Lo stridore dei campanelli si ripercuote sulle pareti, è un suono acuto che entra dentro le pieghe più recondite dei fasci nervosi, un suono che rimbalza di stanza in stanza lungo i corridoi e pare d'improvviso di ritornare indietro nel tempo,

quando c'era odore di caserma anche perché di lì a poco, quando i campanelli si stancano di suonare, si incomincia ad ascoltare il risveglio che è un rumore altrettanto familiare; poi i passi pesanti di chi cammina con gli scarponi e più che mai torna alle narici l'odore della caserma. E' allora

che ci decidiamo ad aprire gli occhi perché veniamo coinvolti da questo sistema. Quando apriamo la finestra che avevamo chiuso la sera prima su una prospettiva di cielo da planetario, la neve che mulinella dentro ci riporta alla realtà, la realtà dello Stelvio. Pecedi l'aveva detto: «Allo Stelvio le



**(continua da pag. 6)** previsioni meteorologiche non contano, lo Stelvio è un mondo a sé che vive di una propria atmosfera, delle proprie burrasche, dove nevicola col sole e dove c'è il sole quando nel resto del mondo nevicola o anche quando nevicola giù a Bormio o lì sotto a Trafoi. Dove il Natale arriva a ottobre e dove c'è caldo quando fuori dello Stelvio fa freddo a». Tutto rovesciato, insomma, e allora ti chiedi il perché di una sveglia alla militare, ma poi ti accorgi che intanto ti sei messo i copricapzoni imbottiti e gli scarponi da sci ai piedi e ti inserisci in quella corrente umana che continua ad correre dalle stanze a camminare lungo i corridoi, a scendere le scale, un'umanità automatizzata, condizionata dalla neve e da tutto quello che significa neve, ossia dallo sci. E ti accorgi che è bello anche se fuori dal Perego è brutto. Giù ci sono tutti: i ragazzi della nazionale, le ragazze della nazionale, i venticinque allenatori zionali, le « cento nurses cento » che sono quassù per un corso di preparazione all'esame, poi ci sono gli allenatori e gli ski-men. Angelo della Look Nevada e Claudio della Salomon, infaticabili sotto la neve fitta hanno dato una mano per battere instancabilmente i percorsi dei test.

Ci si guarda in faccia, si va o non si va, il programma prevedeva prove cronometrate su in alto che poi non si faranno quel giorno, si potranno effettuare dopo. Comunque, si va su in cabinovia e poi in funivia con le ragazze, Bruno Angelini in testa, infagottato con la radio al collo, mentre

Aigner sale con lo skilift: c'è un percorso largo di slalom, tre passaggi per battere un poco la neve fresca poi via la successione di salite e discese. Intanto sentiamo Angelini, poi nel pomeriggio ci sarà tutto il tempo per parlare con Cotelli, Peccedi e Carpineti su come **(continua a pag. 8)**



**Stefano Anzi (sopra) ed Helmuth Schmalzl (sotto) sono due fra gli azzurri che hanno maggiormente impressionato nel corso degli allenamenti estivi**



**(continua da pag. 7)** vanno le cose coi maschi e sui programmi. [...] Giù al Perego spariscono gli scarponi, appaiono le scarpe da riposo e camicie aperte sul collo e calzoncini attillati e cinture, aria di relax: basta guardare Gustav Thoeni per comprendere come si deve sentire un atleta a posto con la propria coscienza, sicuro di quello che lo attende per la prossima stagione agonistica. « E' in forma splendida - mi dice Cotelli - una forma che davvero sorprende anche noi, una sicurezza nei propri mezzi atletici che d'altronde si è vista anche in questi giorni di allenamento. Viene giù con la consueta grinta, con la solita scioltezza come se camminasse. Speriamo bene, dunque». Certo che Thoeni è l'immagine stessa della Nazionale, c'è un diffuso senso di sicurezza in tutti, il solo contratto è Filippa il quale forse non si è scrollato di dosso il complesso della vittoria tricolore di San Martino di Castrozza lo scorso inverno, ricordate) Una responsabilità troppo pesante? Chissà, è un fatto che solleva curiosità. Il resto va bene a sentire gli stessi ragazzi, da Anzi a Varallo, a Compagnoni a Clatoud a Berthod. « Mi hanno soddisfatto un poco tutti, in particolare Carlo Demetz e Augschöller - continua Cotelli - nei passaggi alle porte hanno dimostrato una determinazione insospettata per una stagione così precoce: si sente per tutti il beneficio della preparazione atletica di Bormio ed è importante. Ovvio che l'attesa è diversa, scivoliamo nella stagione più sicuri e soprattutto con meno ansia di quello che ci attende perchè siamo consapevoli che quest'anno le cose sono andate diversamente, tutto è stato fatto con più concentrazione, più oculatezza posso dire. I programmi, insomma, sono stati rispettati anche nei risvolti più insignificanti. I ragazzi sono responsabilizzati perchè abbiamo approfondito certi discorsi tecnici e una preparazione psicologica che ritengo produttiva per il futuro. Siamo all'inizio, abbiamo appena incominciato il discorso: ma l'impegno è certamente rinnovato e con più entusiasmo ». La sera, dopo una giornata di allenamento, si mette in moto il sistema di televisione interno: di giorno vengono effettuate le riprese su nastro che servono ai discesisti, maschi e femmine, a guardare se stessi, magari per correggersi già con la mente ed è importante questo aspetto di autocritica, di revisione della propria misura atletica e tecnica. Poi serve agli allenatori per discutere le posizioni sui «passaggi», sfumature che forse passerebbero inosservate. La televisione è servita anche per una serie di «stage » con gli allenatori zionali i quali a turno hanno seguito da vicino uno o l'altro discesista, poi discussione tecnica, critica aperta e Mario Cotelli, Oreste Peccedi e Vittorio Carpineti a rispondere ai quesiti, a controbattere, a spiegare la dinamica di un passaggio. L'interesse per queste riunioni supera il confine del fatto contingente: ossia allo Stelvio si è creata l'occasione per questo incontro, soprattutto si è creata la premessa per una discussione che si riflette positivamente sulla condizione agonistica dei vari sci club o delle selezioni dei comitati zionali, dei problemi, dei mille problemi che investono questo importante apparato capillare della Fisi. E ciò



**Claudio De Tassis ha ripreso a sciare dopo un anno di inattività per infortunio. « E' un po' dura - ha detto - ma sento che ce la farò. Ha volontà da vendere e tanta grinta da far paura. Sta lavorando seriamente e certo sentiremo nuovamente parlare di lui forse già dalle prime gare.**

significa gettare un ponte con solide basi costruttive futuro dello sci giovanile italiano. E' durato nove giorni il test degli azzurri sulle nevi dello Stelvio: nove giorni con qualche nevicata in mezzo, ma la neve porta bene e una nazionale di sci come lo champagne che si infrange sulla prua di una nave che lascia il cantiere. Jean Vuarnet è salito quassù negli ultimi giorni per tastare il polso della situazione: mai visto Vuarnet così ottimisticamente propenso a guardare davanti a sé con tranquillità. E Vuarnet non è tipo da lasciarsi prendere per mano dai facili entusiasmi: ha ribadito, nella sostanza, quanto ha detto Cotelli: ossia il beneficio di una preparazione atletica approfondita che ha «tirato» a dovere i ragazzi. Vedremo, dunque. Gli auspici sono quelli giusti.





**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:  
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

## Fonti bibliografiche consultate

**rivista di turismo e sport invernali**

**SCI**

*nevesport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

*Le Nouvelliste*

*L'Impartial*

**L'EXPRESS**

**CONFEDERE**

**TRIBUNE**  
DE LAUSANNE  
**LE MATIN**

**FEUILLE D'AVIS**  
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**  
**SKIING**

**SPORT INVERNALI**  
**LA STAMPA**

*Corriere dello Sport*

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it